Anno V. — N. 46 Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Febbraio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione
Udine e Stato: anno ... semestre ... trimestre ... mese ...
Estero: anno ... semestre ... trimestre ...
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni
Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. ... — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. ... — In quarta pagina cent. ...
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

PAOLO SARPI

Uno dei vanti a cui pare che aspiri il nostro secolo è quello delle riabilitazioni. E' un ardore, una smania di ravvivare e con libri e con monumenti la memoria di uomini che nelle età passate ebbero nome, e poscia giacquero o non celebrati, come pareva ai loro ammiratori, o abbandonati e dimenticati del tutto.

E a questo spirito dei tempi nostri noi dobbiamo, bisogna pur dirlo, belli ed importanti lavori. Il Voigt (1), a mo' d'esempio, benchè protestante, con severa critica pose in piena luce il gran monaco di Cluni, Gregorio VII, tanto bistrattato dagli storici italiani, e massime da quelli che pretendevano al titolo di filosofi nel secolo passato. L'Hurter (2), presidente del concistoro di Sciaffusa, colla perseveranza e la coscienza propria degli eruditi tedeschi dissipò le accuse e i pregiudizi che s'erano addensati sul capo del grande continuatore delle idee di Gregorio VII, e ci diede il Pontefice Innocenzo III in tutta la sua gloriosa grandezza. Lo Chauvin (3) ci offre in tutta la sua serena maestà la grande figura di Francesco d'Assisi; ed or non è molto, il Capecelatro quella della illustre Senese e del fondatore dell' Oratorio.

Abbiamo voluto accennare ad alcuni dei recenti lavori destinati a rinverdire e ad eternare la memoria di illustri personaggi dei secoli scorsi, come ai primi che ci corsero alla memoria. Il volerne fare un' enumerazione compiuta non è del nostro assunto. Notiamo soltanto che moltissimi tra essi sono tali che la religione non ha che a lodarsene come quelli che valgono a porre nel meritato onore molti illustri suoi figli, o dimenticati o ravvolti nel velo della leggenda; e a circondare di fama gloriosa il nome di Pontefici, che nei secoli passati la Germania e l'Inghilterra non si sarebbero peritate di pronunciare neppure sommessamente.

Ma non sempre mostrò pari senno il nostro secolo nelle sue rivendicazioni e riabilitazioni. Pur troppo con una leggerezza ch' è frutto di teorie dissennate, esso s'adoprò a mettere in onore uomini, di cui scarsamente s'occupano i loro contemporanei, e il cui maggior merito per essi oggidì è l'essersi messi nel numero degli eretici, o l'aver dichiarata aperta ribellione al potere divino della Chiesa. Eppure costoro, circondati dalla rivoluzione moderna con un nimbo di virtù che non conobbero mai, vengono offerti alla pubblica ammirazione quali portenti di vita cittadina, apostoli della libertà, martiri della verità. E non c'è mezzo che non s'adoperi per rendere duratura la loro memoria; le arti, come le lettere vengono poste al servigio di quest' opera poco civile. Valga tra mille l'apoteosi di Arnaldo da Brescia, al quale si sta ora erigendo un monumento, e la cui memoria fu celebrata dalla musa del Niccolini, che non si peritò di intitolare dal nome nefasto dell'eretico bresciano una delle sue tragedie.

Queste considerazioni ci si presentarono alla mente nel leggere l'appello pubblicato dalla Società operaia di S. Vito al Tagliamento per un monumento da erigersi colà a fra Paolo Sarpi. Nell'appello si proclama che la storia ha giudicato il frate, e gli ha dato un posto tra gli uomini illustri d'Italia; e il carattere del *ribelle* alla Chiesa vien battezzato *genio*. Il merito suo principalissimo per gli scrittori dell'appello è che « egli scuoteva fin dalle fondamenta il potere temporale dei Papi. »

Ed anzi noi crediamo per fermo che l'unico merito per gli iniziatori dell'onoranza al Sarpi siano i suoi sforzi contro il Papato, sforzi tuttavia abbastanza puerili quando noi veggiamo durare tre secoli dopo di lui il potere ch' egli odiò così acerbamente.

Ma se nelle cose anzichè la passione si volesse portare il freddo ragionamento, penìamo a credere come la Società operaia di S. Vito potesse farsi iniziatrice di un monumento al frate veneziano.

Il Sarpi attaccò la S. Sede; ma si converrà con noi ch' egli lo faceva all'ombra del leone di S. Marco, allora non benevolo certo al Papa. Il frate veneziano insultava al Pontefice, ma blandiva Filippo II, preconizzandogli che ridurrebbe schiave la Europa e l'Africa. Volea passare per franco pensatore, ma, non sappiamo con quanta nobiltà di carattere, lisciava i nobili del paese, e lusingando ad essi ed alle opinioni interessate s'usurpava gli onori del coraggio.

Come la sentisse in fatto di umanità questo avversario della S. Sede, ci si palesa evidentemente da certe costituzioni da lui ideate per il suo ordine, nelle quali non dubita di ricorrere perfino alla tortura, e dai provvedimenti tirannici che egli insinuava alla repubblica.

Il frate ci vien dato come un apostolo della civiltà. Ma si dimentica l'infamia con cui egli suggeriva di opprimere le colonie levantine, di limare ai Greci i denti e gli artigli, come a belve, di umiliarli spesso, toglier loro l'occasione di agguerrirsi, e dar pane e bastone, serbando la umanità per altre occasioni.

Il Sarpi si vorrebbe far passare come un glorioso precursore delle nuove libertà, ma si getta un fitto velo sui suoi progetti, punto informati a libertà, i quali tendevano a spogliare le città d'Italia dei loro privilegi, e a fare che gli abitanti si impoverissero e i loro beni fossero comperati dai veneziani. Si getta un fitto velo sulle sue proposte di perdere o guadagnare a qualsiasi prezzo quelli che nei consigli municipali si mostravano più infervorati, di sterminare sotto qualsiasi pretesto, evitando la giustizia ordinaria, i capi di parte, reputando il veleno meno odioso e più proficuo del carnefice. — Fra Paolo, cui il Botta (4) uno dei suoi più caldi ammiratori è pur costretto a tacciare di *opinioni erronee* e di *soverchia mordacità*, ebbe nel nostro secolo il suo storico più poderoso in Bianchi - Giovini, che sotto il titolo: *« Biografia di fra Paolo Sarpi, teologo e consultore di Stato della repubblica Veneta, »* pubblicò in Zurigo due grossi volumi nell'anno 1836. Il distinto pubblicista, l'alma fece di quest' opera un importante esame critico, e noi riprodurremo da questo esame parecchi tratti, perchè si conosca a che mirassero e mirino gli apologisti del Sarpi.

Letto queste considerazioni, ognuno potrà conchiudere se il Sarpi sia stato veramente un genio, e se l'Italia debba porre veramente tra le sue glorie l'arrabbiato nemico del Romano Pontificato.

---

(1) VOIGT, *Hildebrand und sein Zeitalter.*

(2) HURTER, *Gesch. der Pabst Innocenz III und seiner Zeitgenossen*, Amburgo 1834.

(3) FRANÇOIS EMILE CHAUVIN. *Histoire de saint François d'Assise*, Parigi 1841.

(4) BOTTA, L. XVI.

Il tipo di un re costituzionale

La *Gazzetta d'Italia* avea in uno dei suoi ultimi numeri un articolo intitolato *Il re*, articolo pieno di gravità, e di grandissima importanza intorno a cui crediamo opera non perduta di riprodurre alcune saggie considerazioni dell'ottimo *Giotto* di Firenze.

La *Gazzetta* tende a stabilire qual è, o quale dev' essere l'ufficio del re, in un paese retto a forma costituzionale. Si fa dapprima a condannare la dottrina dei costituzionali francesi che si trova racchiusa nella famosa formola: *il re regna e non governa* e a rigettare la esagerazione opposta incarnata oggi, com'essa si esprime nelle esorbitanti attribuzioni e pretensioni della Corona germanica. Poi scende a parlare di un terzo tipo di re costituzionale, e a questo tipo vorrebbe ei conformasse Umberto di Savoia. Questo tipo è tolto dalle *Memorie* del principe Alberto, sposo alla graziosa regina, e da quanto scrisse Laveleye sopra Leopoldo I° re dei Belgi.

Se la *Gazzetta* avesse qui considerato che tutto ciò che si riferisce a vita politica in Inghilterra ed alla costituzione del suo governo non ha che pochi ed apparenti riscontri con quanto è vita politica ora negli e coi governi continentali retti a forma costituzionale, non avrebbe forse cercato il tipo che vagheggia nella Gran Brettagna, e sarebbe stata contenta all'esempio del re dei Belgi.

Il governo inglese era ed è ancora essenzialmente aristocratico. La somma dell'autorità risiedeva, e in sostanza risiede ancora nella Camera alta, di cui quella dei Comuni non era, e non è ancora altro che l'eco sorella. Nella regina non era, e non è oggi che apparentemente incarnata l'autorità. Essa rappresenta veramente la nazione, la quale incoronando la regina, incorona sè stessa e riceve nella regina, tutti gli omaggi, e la reverenza che le è dovuta.

Sappiamo bene che le ultime riforme, tristo dono del continente fatto all'Inghilterra, hanno recato alcune modificazioni alla vecchia e cristiana costituzione inglese, ma non tali però da mutarla in costituzione alla francese, alla spagnuola, all'italiana. In queste l'autorità, che non può dividersi senza perire, è partita in tre: nel re, nella Camera, nel Senato, in quella l'autorità è per anche essenzialmente una, sebbene in apparenza divisa, come negli Stati costituzionali del continente. Però non ci pare, che la *Gazzetta* dovesse andare per ora cercando in Inghilterra il tipo del re costituzionale che vagheggia.

Verrà tempo pur troppo di poterlo tro-

---

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I DRAMMI DELLA MISERIA

romanzo originale di ILDEBRANDUS

(Proprietà Letteraria)

Il sole scaldava la terra e il cielo; l'aria prima fredda, ora si faceva tepida, tepida, che era un piacere: pareva d'essere immersi in un bagno di latte caldo. I raggi del sole saettavano continuamente il pallone; il quale, mentre prima, oppresso da un'aria pesante ed umida, era floscio, e sbatteva alcuni suoi lembi di tela ingomata sulla coperta, come orecchie scosse di maiale, ora in quell'aria così fina si dilatava, inondato di calore, e diveniva gonfio, gonfio, dando certi crepitii, che pareva minacciasse ad ogni tratto di scoppiare.

Effetto di quell'allargarsi repentino del pallone fu, che spostò maggior quantità di aria, cioè divenne più leggero; e quindi si spinse ancor più verso il cielo. Sul principio ne erano tutti lieti i nostri viaggiatori, i quali si divertivano immensamente ad osservar l'orizzonte, che si allargava sempre più, che era almeno cento e sessantaquattro volte maggiore dell'orizzonte, che si può godere in una pianura. Peccato, che non si avesse lassù un cannocchiale! Che stupendo spettacolo sarebbe stato contare da quell'altezza tutti gli uomini, che s'aggiravano nella piazza della Borsa a Cincinnati! Però la limpidezza dell'aria permetteva di veder tutto, non nascondeva nulla, neppure i pali del telegrafo, che si inseguivano in lunghe linee per la campagna; ma ogni cosa appariva piccina, piccina ed a colori smaglianti; insomma pareva, che il panorama, che si stendeva sotto il pallone non fosse una scena reale, ma una immensa miniatura o un immenso mosaico, il quale, circondato da un giro di luce, dovesse servire di castone all'anello della terra.

I boschi sembravano pezzi di terra coperti di muschio, i fiumi pagliuzze d'oro, il *Lake Erie* una lastra di stagno lucente, sparsa di macchie bianche e nere, che per bizzarria avevano preso sembianza di piroscafi e bastimenti a vela. Il *Lake Mihican* serrava l'orizzonte con un'immensa striscia d'acqua, azzurra nel fondo, poi, più vicino, verdognola, poi screziata di striscie d'argento e d'oro, finalmente tutta d'oro vicino alla riva.

I casolari, i borghi e le ville si distinguevano nettamente nel verde della campagna; e le città, che si stendevano al caldo del sole, e davano dei riflessi spezzati e incerti, si mostravano come giocattoli di Norimberga, dai quali sbalzano fuori processioni di figurine microscopiche, messi là per divertire un incognito fanciullo, che dal cielo si gode a trastullarsi colla terra.

Però di mano in mano, che il pallone saliva, l'aria si rarefaceva sempre più; e i quattro naviganti incominciarono a soffrire una difficoltà di respiro, che li tormentava. Soffrivano male al capo, il quale pesava sulle loro spalle come una palla di piombo. Non parlavano più; anzi ogni minimo rumore gli infastidiva; stavano là, rannicchiati, senza neppur darsi briga di osservar più lo spettacolo della natura, intenti tutti quattro a sbadigliare di dieci in dieci minuti secondi, spalancando tanto di bocca, come se fossero presi da una febbre di sbadigli. Intanto un'esaltazione mentale si impossessava del loro cervello; essi erano vicini a divenir pazzi, o se ne accorsero, perchè si sentivano la testa in fiamme, o non erano capaci di tener dietro al filo logico del loro pensiero, che sfoggiva sbalzando quà e là, sempre più incomposto, sempre più esagerato.

Una sete orribile straziava loro le fauci, e abbruciava lo stomaco; erano tormenti insopportabili. James fece uno sforzo; prese la cassettina del *gin*, ne applicò alla bocca la valvola, l'aperse, e a grandi sorsi trangugiò la bevanda spiritosa, mentre i suoi compagni lo guardavano immobili con occhi spalancati e vitrei. Ma il *gin* non fece che accrescere la sete di James, che tramortito si gettò nel fondo della navicella, senza aver neppure la forza di chiudere la valvola. Il *gin* precipitava giù dal pallone in un filo d'argento.

Ma s'aggiunse un fenomeno più doloroso. Il caldo cresceva; il pallone saliva; e i viaggiatori penavano, traendo a grande fatica il respiro, e immersi in un sudore, che li consumava. Ma ecco, che a poco a poco il loro sudore si tinge in rosso; il sangue usciva dai pori; gli infelici sudavano sangue. Ma non avevano neppure l'energia mentale sufficiente per conoscere la loro orribile condizione; erano accasciati, imbecilliti, pazzi, vicini a morire per sete, per mancanza d'aria respirabile, per infiammazione di cervello, per isconvolgimento di stomaco e di ventre e per effusione di sangue. Ma di tutto questo essi non avevano, che una incerta, una lontana coscienza, una coscienza penosa, di dolore e di dispersione.

Quello stato di morte durò varie ore. Il sole aveva già valicato il mezzogiorno, e

vare anche colà, quando la lue rivoluzionaria che ci appesta, avrà portato in maggior copia i suoi mortiferi effluvi sul Tamigi, e impregnatone le menti di quel popolo un tempo veramente imperiale, condurrà i figli della superba Albione a segnare con le loro mani la decadenza di quell'impero, che il mondo non ebbe e non avrà mai forse l'uguale.

Ma almeno calzasse al bisogno della *Gazzetta* l'esempio che va cercando in Leopoldo I, re dei belgi. Noi non lo crediamo. Quel tipo che vorrebbe fosse preso per modello è determinato esclusivamente dal valore dell'uomo e dalle circostanze. Coll'alto suo senno sapeva imporre, senza parerlo, il suo volere; le circostanze nelle quali trovavasi il regno novello rendevangli non difficile il governare regnando. E tuttavia ebbe anch'esso a provare che cosa può osare un popolo briaco di liberalismo.

Ora la *Gazzetta* può essa credere di buona fede, che il figlio potrebbe oggi quello che potè il padre? Come anche può essa credere sul serio che Umberto può oggi quello che potè Vittorio? Sebbene non crediamo, come molti affettano di credere che egli valesse ad imporre il suo volere, o in altri termini, a dirigere a suo talento gli altri due poteri dello Stato. Imperocchè un re al servizio della rivoluzione cede sempre anche quando fa mostra di volere energicamente resistere.

Ma in somma quadrino o non quadrino gli esempi ai quali è ricorsa la *Gazzetta*, che cosa vuole essere questo re costituzionale, secondo il magno giornale? Una qualche cosa di mezzo fra il tipo francese e il tipo prussiano; non dev'essere un *tipo di autorità regia sterile e muto come lo vogliono i formalisti del costituzionalismo francese, nè assorbente e ingombrante come l'autocrazia imperiale.* E dunque? Esso dev'essere un tipo *organico, vivo e armonizzante (dentro la sua legittima sfera di azione) con tutte le funzioni e instituzioni dello Stato moderne.*

Finalmente questo re può e deve avere certi principii direttivi da proporre a sè stesso e alla nazione e adoperare la propria influenza discreta, quando occorra, per mantenere gli uomini, i partiti, le fazioni, che si succedono al governo, sulla diritta e regal via della vocazione e missione storica della nazione.

Belle e sonore parole, ma questo re che non usa dell'impero, e a cui è solo concesso di usare la propria influenza *discreta* per mantenere nel diritto cammino tutto e tutti, si accorgerà in ultimo, che egli non può altro che poco o nulla in forza della essenza stessa della Costituzione.

Questa ha diviso il potere, che dovrebbe essere *uno*, in tre, e si *conceda pure*, a parti eguali. Una parte sta nel re, un'altra nella Camera, la terza nel Senato. Camera e Senato sono due poteri, spesso rivali, raramente *concordi*; e *tuttavia* conviene che trovino il termine per accordarsi per non generare l'anarchia nel governo. E accordatisi questi due poteri, se avvenga che approvino cosa, che il *terzo* potere, cioè il re, abbia la coscienza di non poter approvare, che cosa farà questo re, armato di una sola terza parte del potere?

Farà un piccolo o grosso colpo di Stato? Egli sente che non è senza pericolo, e però se ne asterrà, e sancirà la legge. E così procederà sempre la faccenda, a meno che colui che porta titolo di re non sia cinto di un'aureola di falsa o vera gloria, o non sopravvanzi per senno tanto gli altri uomini da imporre naturalmente il rispetto e l'ubbidienza. Ma, come notammo di sopra, questi di cosiffatti uomini sono casi eccezionali, e non si vogliono avere per regola.

Ordinariamente o il re costituzionale si limita ad essere un ufficiale registratore degli atti usciti dai due altri poteri, o volendo troppo far valere, non diciamo la sua autorità, che se la trova divisa, ma la sua influenza, corre pericolo di esser balzato dal trono. Ecco perchè la *Gazzetta* parlando dell'influenza da spendersi dal re, ha avuto cura di disegnarla *discreta*.

Mentre ci pare di poter dire lodevole, dal punto di vista della *Gazzetta*, di cercare e di proporre un terzo tipo di re costituzionale, perchè Umberto di Savoia vi si modelli e valga con ciò a dominare i tempi difficili, gli orizzonti sterminati e non sempre sereni che si apriranno coll'allargamento del suffragio, non possiamo astenerci dal notare come il liberalismo vegga il pericolo della dissoluzione dello Stato in certe cause esteriori, e non lo ravvisi nel germe dissolvente che racchiude in sè stesso. Anzi non sappiamo capacitarci, come, in questo germe stesso non vegga una delle potenti cagioni della tendenza oggi manifesta verso la repubblica e della elevazione progressiva, costante e fatale della democrazia, contro cui vorrebbe preparato il suo terzo tipo di re costituzionale. E il germe dissolvente che è nei governi liberali ammodernati è la divisione del potere; la divisione genera la lotta, anzi genera la morte. Regno diviso perirà.

Come si debbono educare i figliuoli

Nei giornali inglesi troviamo il seguente aneddoto:

Il giovane principe di Galles era alla finestra della sua camera nel castello di Windsor e invece di studiare la sua lezione, stava facendo colle dita il tamburello sui vetri guardando nel giardino. La sua governante, miss Hillyard, avendo osservato questo gioco, pregò il principino ad attender piuttosto alla lezione. Il fanciullo rispose:

— Io non voglio studiarla.

— Ma allora io sarò obbligata a mettervi nell'angolo della stanza.

— Io non voglio studiarla, replicò fieramente il fanciullo, e non mi metterete punto nell'angolo, perchè io sono il principe di Galles.

E sì dicendo, con un calcio mandò in pezzi uno sgabello. Miss Hillyard si alzò:

— Voi dovete studiare la lezione, disse, o sarò costretta a castigarvi.

— Non voglio, non voglio, disse il principe, e un secondo scabello andò in ischegge.

La governante allora suonò e venute un cameriere, lo incaricò di dire al padre del principino, di aver la bontà di salire le scale perchè ella voleva parlargli di suo figlio. Il principe Alberto giunse subito e quando miss Hillyard gli ebbe raccontato l'accaduto, egli volgendosi a suo figlio gli additò un piccolo sgabello.

— Sedetevi là, gli disse, e non vi muovete finchè non ritorno.

Egli uscì e ritornò poco stante con una Bibbia.

— Ascoltate, disse al fanciullino, ciò che l'apostolo S. Paolo dice a voi e agli altri fanciulli dell'età vostra. Ed aperta l'*Epistola ad Galatas* (IV, 1 e 2) lesse:

« Dico ancora: Quando l'ereditario è ancora fanciullino egli non è punto differente dal servitore, *quantunque sia padrone* di tutti; ma esso è sotto la potestà dei tutori e dei curatori fino al tempo stabilito da suo padre »

E' vero, continuò il principe Alberto, voi siete il principe di Galles, voi potete diventare un grand'uomo, voi potete un giorno, dopo la morte di vostra madre, che Dio ci conservi, diventare re d'Inghilterra. Ma al presente voi siete ancora un piccolo ragazzo che deve obbedire ai suoi maestri e ai suoi tutori.

Ascoltate anche una parola del saggio Salomone (Prov. XIII, 24):

« Colui che risparmia la verga, odia il proprio figlio ma quegli che lo ama si affretta a punirlo. »

Ciò detto, il padre presa una verga, inflisse al futuro erede della corona una solenne correzione e lo fece collocare in un angolo della stanza dicendogli:

« Vi rimarrete qui per apprendere la vostra lezione, finchè piacerà a miss Hillyard di farvi uscire. Non vi dimenticate mai che al presente voi dipendete dai vostri tutori e dai vostri curatori, nella istessa guisa che un giorno voi dipenderete dalla legge di Dio stesso. »

Ecco in qual modo si devono educare i figli, ed ogni padre farà bene a meditarlo e a prenderlo per modello.

Al Vaticano

Il Santo Padre degnavasi ammettere in udienza privata alla Sua augusta presenza Sua Eccellenza R.ma Monsig. Raimondo Maria Moreno y Castaneda Vescovo di Chiapas nel Messico, unitamente a S. E. R.ma Monsignor Ernesto Cologuesi Suo Prelato domestico, ed al cav. Enrico Angelini Spedizioniere Apostolico dell'Episcopato Messicano, i quali ebbero la commissione di deporre ai suoi SS.mi Piedi una generosa offerta per l'obolo di S Pietro inviata dagli Arcivescovi di Messico e Guadalaxara, e dai Vescovi di Veracrux, Jucatan e Puebla a loro nome e dei fedeli di quelle Diocesi avvertendo che per la Diocesi di Puebla l'obolo si raccolse dall'infaticabile collettore Monsig. Leandro Trevino Protonotario Apostolico, e segretario particolare di quel Vescovo.

Il Santo Padre coll'innata sua bontà accolse di buon grado l'offerta umiliatagli dalla suddetta Deputazione, facendo conoscere come più che il valore materiale, gradiva il gentile pensiero di quei Pastori e cattoliche popolazioni, che non ostante le angustie in cui versano per gli attuali tempi calamitosi, si rammentano ogni anno delle strettezze a cui è ridotto il comun Padre dei fedeli, e procurano per quanto è loro possibile alleviarle con l'obolo dell'amor figliale. Impartì da ultimo di gran cuore agli offerenti ed alla commissione la sua Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

Riforme nella istruzione

Nell'esame di laurea l'on. Baccelli ha introdotto una importante riforma, stabilendo la « disputa intorno ad una dissertazione scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto nelle materie delle quali ha dato saggio negli esami speciali ed intorno ad alcune tesi da lui parimente scelte in quelle stesse materie, » e ristabilendo pure la solennità di cui il regolamento del 1875 lo aveva spogliato.

L'esame di laurea non sarà più dato innanzi a una semplice commissione, ma « innanzi a tutti i professori ordinarii della Facoltà, che non potranno essere meno di sette, compreso il preside della Facoltà, il quale terrà la presidenza. E qualora non vi fossero sette professori ordinarii, si dovrà ricorrere a professori straordinari per compiere tal numero. » E più « veranno aggiunti quattro membri estranei alla Facoltà, scelti fra i privati insegnanti o tre altre persone estranee ».

La disputa sarà pubblica e durerà « non meno di quaranta minuti ».

Altre nuove, benchè secondarie riforme introdotte dall'on. Baccelli sono:

L'avere investito il Rettore dell'autorità di nominare, sopra proposta della Facoltà, i membri estranei delle Commissioni esaminatrici i quali finora erano nominati dal ministro, sentito il parere del Consiglio Superiore;

l'avere autorizzato coloro i quali sono riprovati in tutte le materie nel primo periodo della sessione d'esami, a ripresentarsi al secondo periodo senza bisogno di uno speciale permesso della Commissione esaminatrice;

e infine l'avere esteso il diritto alla dispensa delle tasse a coloro i quali riporteranno negli esami 8|10 dei voti sopra ciascuna materia.

Notizie diverse

Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali esteri hanno annunziato come positiva la decisione della Corte di Vienna di recarsi in aprile in Italia per restituire la visita ai Reali d'Italia. Ognuno può immaginare con quanto piacere questa visita del Sovrano d'Austria-Ungheria sarebbe accolta in Roma; ma siamo in grado di affermare, nessuna notizia positiva essere ancora pervenuta alla nostra Corte intorno alle decisioni attribuite dai predetti periodici esteri alla Corte imperiale austro-ungarica.

— La Commissione per la fabbricazione e vendita dei tabacchi ha deliberato di mantenere il monopolio e di affidarlo alla direzione delle gabelle.

— La Commissione del Senato per l'esame del progetto sullo scrutinio di lista è convocata per sabato 25 corrente a Roma.

— E' confermata officiosamente la prossima nomina dei senatori.

I nuovi senatori sarebbero quasi tutti deputati ed ex-deputati. Il numero si fa ascendere a circa venticinque.

— Pervennero già al Ministero dell'interno le relazioni dei prefetti sui risultati delle inscrizioni. Secondo tali notizie i nuovi elettori inscritti in tutta Italia nei quindici giorni stabiliti, dal 6 al 21 febbraio, non raggiungerebbero il milione.

ITALIA

Verona — Ieri l'altro nelle stalle dei conti Papadopoli in Sabbion di Cologna Veneta, ebbero luogo le vaccinazioni preventive del carbonchio.

Queste vaccinazioni vennero praticate dal dott. Faccini Felice sopra 186 capi di bestiame, di cui: buoi 104, vacche 23, tori 3, vitelli 19, pecore 35, montoni 2.

Così il Consiglio comunale di Cologna Veneta ha dato impulso al più interessante argomento di attualità per i veterinari ed agricoltori.

Dopo le due serie di esperimenti fatti a Torino per incarico del ministero di agricoltura, tali vaccinazioni sono le prime che si eseguiscono in Italia su vasta scala.

A questa prima vaccinazione deve seguire una seconda che avrà luogo giovedì 2 marzo p. v.

Gli effetti preservativi incominciano dopo 25 giorni dalla inoculazione.

Roma — I giornali di Roma ci recano i seguenti particolari della catastrofe dell'*ultimo* giorno di carnovale.

Non è una sventura, è una catastrofe Undici persone, delle quali due già sono morte, furono calpestate dalle zampe dei cavalli.

Erano le 5 1|2; il suono delle cornette dei pompieri aveva dato appena l'annunzio che i corridori erano sul punto di essere lanciati sul Corso, e senza il solito intervallo degli altri giorni, si videro i barberi rapidi, serrati uscir dallo steccato.

Una folla immensa pigiata si stipava sulla via; al suono delle cornette si agita, ma non si allontana; aspetta il secondo squillo; ma questo siegue immediatamente il primo, e passa presso che inavvertito.

S'ode un grido: I barberi! Le poche guardie si lanciano in mezzo al Corso per allontanar la folla; questa si getta rapidamente da banda, e fino alla piazza di S. Lorenzo in Lucina i corridori non trovano intoppo

Ma giunti colà sotto il palazzo Fiano, dove da un balcone il Re e la Regina osservano lo spettacolo, la calca è più spessa, non ha udito i segnali; e quando giunge il primo cavallo trova la via ingombra; dà del petto in quella barricata umana, rovescia, calpesta, cade anch'esso. Tenta rialzarsi, ma non è ancora in piedi, che già gli altri gli sono addosso; si urtano, si travolgono, cadono, si rialzano, e si lanciano nuovamente; lasciando pesti e feriti sulla sabbia gialla undici sventurati. La Regina Margherita si è gittata indietro e si è coperto il viso: Re Umberto ha impallidito.

Di quegli undici due sono già morti, altri forse li seguiranno fra poco.

ESTERO

Germania

A Neisse la Congregazione delle Sorelle di S. Elisabetta dette *Grigie*, per il colore del loro abito, è stata autorizzata a ricevere altre 100 novizie.

— Il governo di Berlino ha mandato a Pietroburgo una nota energica, ordinando all'ambasciatore Schweinitz di chiedere al governo russo franche spiegazioni sul discorso Skobeleff. Schweinitz ha notificato a Giers questo documento.

— La *National Zeitung* del 19 corr. scrive:

Si afferma che il principe Bismarck prenderà parte in persona alla prossima discussione sul capitolo relativo all'istituzione di un'ambasciata prussiana presso la Curia romana.

Nei circoli dei deputati si pone tuttavia in dubbio una tale notizia. Ad ogni modo il capitolo sarà approvato, perchè voteranno in suo favore il Centro e le due frazioni della Destra.

Inghilterra

Autorevoli lettere da Londra recano che, per le crescente difficoltà nella situazione

---

lentamente s'avviava verso Occidente. Ma il caldo si era fatto ancor più intenso. Il sole era il padrone assoluto del cielo e della terra. Per buona fortuna dei nostri viaggiatori, il pallone troppo dilatato lasciava sfuggire lentamente una piccola porzione di gaz, la quale si raccoglieva nel culmine della coperta, e di là si alzava a forma di pennacchio, e si sperdeva per l'aria.

Perciò dopo alcune ore il pallone si restrinse, divenne meno teso e più pesante; sul principio cessò di salire; poi lentamente incominciò a discendere.

Cielo e terra ponzavano il silenzio del mezzogiorno. Di laggiù non si sentiva nessun rumore, neppure il grido del gallo, che è quello che giunge alla maggiore altezza. I viaggiatori stavano là, immobili, col petto ansante, colla testa fra le palme, coperti di sudore e di sangue.

E il pallone continuava a scendere con un aspetto sinistro, come un assassino, che si trascina dietro le quattro vittime da lui uccise. Alto regnava il silenzio della luce, talora molto più terribile del silenzio delle tenebre.

(Continua)

dell'Irlanda, una crisi ministeriale non è punto improbabile. Il signor Gladstone, di accordo con i suoi colleghi, ha risoluto di porre nettamente la questione di fiducia dinanzi alla Camera dei Comuni, e di dimettersi qualora la decisione della Camera non sia apertamente e chiaramente favorevole.

Austria-Ungheria

Notizie da Pest riferiscono i colloqui avuti da corrispondenti di giornali ungheresi e russi col capo degli insorti Janko Lapovac. Questi avrebbe detto di ricevere sussidi dallo czar, e di sperare che la Russia manderà i suoi soldati a liberare i bosno-erzegovesi come liberò i bulgari. — Avrebbe anche detto che il Montenegro promise il suo appoggio.

Riferiscesi dagli stessi giornali che molti ufficiali russi furono messi in disponibilità dal ministro della guerra per motivi di salute, ma realmente perchè vadano a comandare gl' insorti.

— Un dispaccio da Vienna annunzia che sotto i ruderi di Orahowatsch è stata scoperta una cassa contenente 3150 fiorini in oro e due carte di stato maggiore russo ed altrettanti piani.

DIARIO SACRO

Sabato 25 febbraio

s. Margherita di Cortona

Effemeridi storiche del Friuli

25 febbraio 1511 — Si tratta la pace tra i partiti de' Zambarlani e degli Strumieri che tenevano in arme i cittadini di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Per quelli che non fossero inscritti nelle nuove liste elettorali politiche. In forza della nuova legge elettorale, dal 22 febbraio al 3 marzo le Giunte municipali devono formare, completare e rettificare le liste elettorali politiche, *inscrivendovi d'ufficio*, i cittadini rimasti esclusi e cancellandone quelli che non vi hanno diritto.

Il 4 p. v. marzo devono poi pubblicare all'albo comunale le liste così formate, completate e rettificate, invitando i cittadini ad esaminarle ed a presentare quei reclami che credessero del caso.

Il tempo per presentare i reclami è dal 4 al 14 marzo.

E notisi che qualunque cittadino può reclamare non solo per conto suo ma anche per conto di qualunque altro.

Durante quei dieci giorni tutti i cittadini non inscritti potranno reclamare presentando la domanda a voce o per iscritto corredata di uno dei titoli voluti per essere elettori; ed ove non possedessero i documenti necessari, basta che nella domanda li citino, invitando la Giunta a *richiedere* i certificati alle autorità competenti, cioè: sindaci, esattori, agenti delle imposte, direzioni di scuole, comandi di corpo d'esercito, ecc. — Ed affinchè la domanda non vada perduta e con essa il diritto al voto, sarà ottima precauzione farsi rilasciare ricevuta della domanda stessa dall'impiegato municipale.

Come si vede, i cittadini che non hanno potuto farsi inscrivere prima del 22 corr., vengono così a godere una specie di proroga di *10 giorni*, cioè dal 4 al 14 *marzo*.

All'opera adunque; nessuno trascuri di farsi iscrivere o all'inerzia o noncuranza che in parecchi certamente non mancheranno si sforzino di supplire col loro zelo i presidenti e membri dei Comitati parrocchiali approfittando della facoltà che la legge conferisce ad ognuno di reclamare non solo per sè ma anche per altri.

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'assise.* Udienza del 23 febbraio 1882.

Continuano le letture degli interrogatori e perizie, con spesse contestazioni agli accusati, i quali si mantengono nel sistema di difesa già assunto.

Si mostrano il baule, la cassetta, ed i diamanti.

Si aprono pacchi, pacchetti, pacchettini di oggetti ritrovati nelle perquisizioni degli imputati — e quello che colpisce è una bella borsa di cuoio nero guernito in metallo bianco, contenente un bicchiere di argento, aderente ad una bottiglia di vetro con tappo d'argento.

E' di quelle che si vedono spesso estrarre dalle borse di viaggio da ricchi viaggiatori — e venne trovata sotto alcune tegole in un cortiletto della casa di abitazione del Cambiolo, insieme con delle chiavi e parecchie monete d'oro.

Cambiolo sostiene che quegli oggetti non gli appartengono e che devono essere di spettanza della sua padrona di casa Cattorina Grattoni.

Anche le perizie di confronto tra le traccie di violenza alla cassetta delle gioie ed il coltello perquisito al Cambiolo, sono sfavorevoli a questi e stabiliscono una perfetta minuta corrispondenza tra la lama i tagli ed i segni riscontrati negli ordigni di chiusura.

Dopo altre letture, viene chiamato il Principe Metternich, generale nell'esercito imperiale austriaco, sul quale sorge un incidente se debba o meno ammettersi al giuramento.

La Corte sulla opposizione della difesa, delibera che sia sentito senza giuramento.

Esso racconta della sorpresa prodotta all'apertura del baule a Milano, delle pratiche fatte per rinvenire i brillanti presso quella Questura. Assicura che fin da Pontebba la presenza di sua moglie nel treno diretto n. 29 era conosciuta, e del resto trovandosi egli in quel giorno a Treviso non è in grado di dare maggiori ragguagli. Attribuisce ai brillanti un valore dalle L. 20,000 alle L. 25,000 e dice che sono gioielli di famiglia.

Non promise formalmente mancie per gli autori del rintraccio dei gioielli — e dei ladri — ma assicura che darà una somma al Questore di Milano per esser distribuita ai funzionari più meritevoli.

Vorrebbe andar via — ma sulle istanze della difesa viene trattenuto per presenziare l'esame del Vice Ispettore Giacometti che succederà domattina.

Viene poscia sentita la cameriera della principessa, la quale più che altro si occupa di stabilire l'identità del baule, cassette e brillanti.

Assicura che a Pontebba non fu verificato all'ufficio doganale che il baule in presentazione contenente le gemme, anzi soggiunge che pagando una mancia ottenne che non si aprissero gli altri.

Col consenso delle parti il Presidente la licenzia.

Sorge quindi un altro incidente che si debba o no sentire a domicilio la principessa Metternich che da un certificato medico risulta ammalata a Venezia; e la Corte, dopo animata discussione tra il P. M. e l'avv. D'Agostinis, delibera di procedere oltre nella causa senza la principessa, salvo di procedere altrimenti se la sua audizione si credesse necessaria.

Quindi altre letture interminabili che durano fino alle 4 pom.

Ferrovie venete. Jeri l'on. ingegnere Pellegrini, il cav. Siccher e l'ing. Saccardo incaricati dalla Deputazione provinciale di Venezia si recarono fra noi a trattare colla Deputazione provinciale di Udine per gli accordi relativi alle nuove ferrovie Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Dopo lunghe discussioni pare che non si sia venuti a nessun accordo non potendo la Provincia di Udine sobbarcarsi al contributo che pretendeva la Deputazione di Venezia.

Biglietti falsi. Avvertiamo il pubblico che sono in circolazione dei biglietti consorziali da lire 20 falsi. Questi biglietti portano il N. 2532 e la serie 316. Oltre questi dati, essi sono facilmente riconoscibili per falsi dall'ornato grossolano che li circonda e dal colore turchino anzichè bleu. Questi biglietti falsi sono fatti su carta comune e sugli ovali posteriori manca la filigrana.

Una magnifica Strenna è quella edita testè per cura del valente giornale romano la *Voce della Verità*. Contiene bellissime litografie fra cui il ritratto del S. Padre, quelli degli E.mi Jacobini, Pecci, Howard, Parocchi, Monaco-Lavaletta corredati dalle relative biografie.

Alla compilazione dell'interessante Strenna, hanno cooperato valenti scrittori quali l'Alimonda, l'Hergenroether, il P. Ferrari, il P. Embriaco, Mons. Tripepi, il prof. Talamo, Mons. Scapaticci, Mons. Golfieri, Visconti, ecc. e tutti, sia in prosa o in verso hanno maestrevolmente trattato argomenti utili e dilettevoli. Il chiarissimo Avv. Carlo Marini ne ha fatto una briosa prefazione.

La Strenna è in una parola un bellissimo libro che comprende in sè l'utile e il dilettevole. Lo raccomandiamo quindi ai nostri lettori e a quanti sono amatori delle buone letture.

Si vende a L. 2,50 presso l'amministrazione del giornale la *Voce della Verità* — Roma. Agli associati della *Voce* non costerà che L. 2.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 23 febbraio.

Grani. — L'attitudine del mercato fu meno fredda di martedì, mantenendosi costante l'ottima disposizione negli incettatori di granoturco, che segue il suo moto progressivo nei prezzi, e perciò anche i cinquantini raggiunsero il prezzo massimo di L. 14,50. Il sostegno di questo cereale non è qui solo ma anche negli altri centri commerciali della nostra e delle altre provincie del Regno.

Calmo il mercato del frumento e di altri cereali, e gli affari conclusi furono pel solo consumo settimanale.

Ecco i prezzi verificati a pronti:

Frumento unica partita di ett. 7 venduto al prezzo del listino.

Granoturco: L. 14,50 14,75 15,00 15,30 15,50 15,70 16,00 16,10.

Sorgorosso: L. 6,50 8,00.

Foraggi e combustibili. — Poca roba. Comparvero le sementi erbose vendute per ogni Kil.: trifoglio L. 1,00, medica L. 1,20.

(Vedi listino in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

Leggiamo nella *Gazzetta d'Ungheria*:

Ci si comunica da Sofia che il ministro della guerra diede le sue dimissioni.

Non occorre rilevare l'importanza di questo fatto che coincide con la dimissione del ministro della guerra in Serbia e con l'annunzio dei continui arrivi di numerosi ufficiali russi nei Balcani e gli acquisti importanti fatti in Valacchia e Bulgaria per conto della Russia.

— Il presidente e sette delegati del Municipio di Parigi tennero una conferenza coi membri della commissione parlamentare per la nuova legge comunale.

Essi propugnarono il diritto della città di Parigi di eleggersi il sindaco come tutte le altre città della Francia.

Però il governo è contrarissimo a tale soluzione.

— Una schiera d'insorti, in numero di 300, saccheggiò tutto il territorio di Brstank, (Erzegovina), incendiando parecchi villaggi, perchè quelle popolazione, per lo più cattolica, faceva causa comune coi soldati, a danno degli insorti.

La sera appresso una pattuglia di 9 soldati e 3 gendarmi si scontrò con una frazione della stessa schiera. Ebbe luogo uno scontro, 11 imperiali rimasero uccisi.

— L'*Egyetertes* narra che la diligenza partita domenica da Metkovic per Mostar venne aggredita. Il postiglione, il conduttore e due soldati di fanteria di scorta furono assassinati; i danari, circa 1000 fiorini, predati.

— La *Kölnische Zeitung* assicura che Bismark è preoccupato del panslavismo. Unica guarentigia per la Germania essere il tenere asciutte le polveri.

Dal principio dell'anno lo stato maggiore tedesco lavora giorno e notte.

TELEGRAMMI

Londra 22 — *(Camera dei comuni)*. Gladstone riconosce che Bradlaugh è colpevole di disobbedienza flagrante verso la Camera, ma crede che la Camera oltrepassò i suoi poteri non ammettendo Bradlaugh.

Churchill propone che la Camera dichiari che il posto di Bradlaugh è vacante.

La mozione è respinta senza scrutinio.

Durante la discussione Bradlaugh entra nella sala e prende posto.

Il presidente chiama l'attenzione della Camera sulla nuova disobbedienza.

Gladstone ricusa agire.

Northcote propone l'emendamento seguente:

« *Bradlaugh avendo disobbedito alla Camera ed avendo in onta alla sua autorità* preteso prestare giuramento in maniera irregolare è espulso dalla Camera ».

L'emendamento è addottato con voti 291 contro 83. Gladstone si è astenuto. Bradlaugh ritirasi.

Una nuova elezione fu ordinata a Northampton.

Labouchère annunzia che Bradlaugh pone la sua candidatura.

L'incidente è chiuso.

Costantinopoli 23 — La Porta ordinò 200 mitragliatrici.

Assicurasi che l'ambasciata di Russia a Parigi comunicò jeri a Skobeleff l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo.

Vienna 23 — La Camera dei deputati approvò con 262 voti contro 6 il progetto di legge che istituisce tribunali eccezionali nella Dalmazia, dopo che il ministero di giustizia ebbe motivato il progetto di legge e la sinistra dichiarato di volerlo votare, attese le spiegazioni confidenziali del Governo.

Madrid 23 — Fu convenuto tra il Papa e il governo spagnuolo che i pellegrini non verranno a Roma insieme, ma per *provincie ecclesiastiche, sotto la condotta* degli Arcivescovi, Vescovi o loro rappresentanti.

Parigi 23 — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Parigi 23 — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Parigi 23 — (Camera). Freycinet rispondendo a Thenot dice che la questione della Tunisia attirò l'attenzione del Gabinetto. Bisogna primieramente regolare la situazione finanziaria e quindi il protettorato, sottoporrà al parlamento i progetti per la riorganizzazione finanziaria ed amministrativa, appena saranno preparati.

Tirard presenta il progetto relativo al regime doganale da applicarsi ai prodotti inglesi importati in Francia. Il progetto stabilisce in massima il trattamento reciproco della nazione più favorita, ma senza vincolare nessuna delle due nazioni con trattato, la Francia resta così padrona di modificare il regime se le tariffe inglesi fossero rialzate.

Parigi 23 — (Camera) — Hugues biasima l'espulsione di Lawroff.

Freycinet assume la responsabilità dell'espulsione; presenterà una modificazione alla legge del 1849. L'incidente è chiuso.

Delafosse interpella sull'Egitto, vorrebbe l'accordo della Francia con la Porta.

Freycinet risponde che fu sempre conciliante verso la Porta. Dichiara che seguirà *una politica conciliante, ma ferma*; ricorda i fatti dell'Egitto che posero il potere nelle mani della forza armata; la situazione può avere seria conseguenza. *L'Inghilterra lo comprese*, propose alle potenze che si occupassero della questione. Il solo fatto dell'accordo di tutta l'Europa è garanzia contro le estreme conseguenze *(applausi)*. *L'agente francese* ha istruzione di mantenere la situazione preponderante della Francia in Egitto, di tenersi in grande riserva verso il nuovo governo, le cui *tendenze non sono ancora definite*. La sua attitudine mette la Francia al coperto di ogni pericolo di conflitto armato. Devesi sperare che nessun intervento diverrà necessario. Termina dichiarando che con l'attuale ministero nessuna avventura deve temere *(applausi)*.

Charmes espone che la questione d'Egitto vuole una soluzione pacifica. Respinge l'eventuale intervento armato della Turchia. La discussione è chiusa.

Londra 23 — (Camera dei Comuni) — Campbell rispondendo a Dilke dichiara non fuvvi alcuna corrispondenza circa la Bulgaria dopo l'ultima sessione, il governo non è intenzionato ad intervenire negli affari locali della Bulgaria.

Rispondendo poi Dilke dichiara impossibile di fare attualmente delle comunicazioni sui negoziati fra le potenze circa la questione egiziana.

Wolff chiede se esistano timori sul mantenimento delle relazioni pacifiche fra Russia, Germania, Austria, e se il governo prese delle misure onde allontanare eventualità così grave.

Dilke risponde che il governo non crede simili timori perciò non evvi occasione a fare i passi suggeriti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 febbraio 1882.

	Al quintale fuori dazio da L. c.	fuori dazio a L. c.	con dazio da L. c.	con dazio a L. c.
FORAGGI				
Fieno dell'alta I q.	6 —	6 70	6 70	7 40
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—
» da lettiera	3 70	—	4 —	—
COMBUSTIBILI				
Legna d'ardere forte	1 54	1 94	1 80	2 20
» » dolce	—	—	—	—
Carbone di legna	6 10	—	6 70	—

	All'Ett.o da L. c.	All'Ett.o a L. c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L. c.	Al quint. a L. c.
Frumento	21 —	—	27 80	—
Granoturco nuovo	14 50	16 10	20 08	22 28
» vecchio	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—
Sorgorosso	6 50	8 —	—	—
Avena	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 23 febbraio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,03 a L. 88.23
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.20 a L. 90,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,00 a L. 21.12
Bancanotte austriache da . 221,25 a 221,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 23 febbraio

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.35
Napoleoni d'oro 21.12

Parigi 23 febbraio

Rendita francese 3 0[0 . . 82,81
» » 5 0[0 . . 114,65
» italiana 5 0[0 . 85,75
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.29,1[2
» sull'Italia 5.1[2
Consolidati inglesi . . 100.3[16
Turca 11.15

Vienna 23 febbraio

Mobiliare 299.25
Lombarde 126,50
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 812.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.65
» su Londra . . . 120.35
Rend. austriaca in argento 75.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	760.0	758,3	761.6
Umidità relativa	72	55	79
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	calma	W	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado .	6.7	10.6	6.1

Temperatura massima 11.7 Temperatura minima
» minima 1,3 all'aperto 1.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4,30 pom.

Udine — Tip. Patronato